

# cinema torresino

febbraio>giugno 2011 giovedì ore 21.15

*cinema invisibile*

A proposito di "certe signore" di Chabrol  
Audrey e Julie griffate Blake Edwards  
Inge Feltrinelli, il romanzo di una vita in un film  
SENTIERI DELLO SPIRITO, PERCORSI DELLO SGUARDO (IN BIANCO E NERO!)  
Arthur Penn: piccoli, grandi protagonisti del malessere americano



Anno dopo anno il **cinema invisibile** ha cambiato la sua configurazione e, più che recuperare pellicole d'attualità "emarginate" dal mercato (tra multisale e rassegne d'essai, quasi tutto ciò che vale la pena di vedere trova spazio ormai sugli schermi padovani), ha seguito percorsi retrospettivi d'autore. D'altronde il tempo scorre inesorabile e diventa addirittura problematico stare al passo con le personali postume dei grandi registi che mano a mano lasciano la scena. Siamo partiti con Robert Altman, poi è stata la volta di Antonioni e Bergman, quindi Cassavetes, per finire con Eric Rohmer al quale abbiamo dedicato ben due serie della programmazione dello scorso anno. Ora, "bucando" clamorosamente Monicelli, rendiamo omaggio a tre firme quali **CLAUDE CHABROL**, **BLAKE EDWARDS** e **ATHUR PENN**, cercando di inquadrarli in un'originale ottica retrospettiva ("le donne di" Chabrol, la commedia sofisticata per Edwards, il malessere sociale che pulsa nel cinema di Penn). Ma era difficile non farsi coinvolgere dall'intrinseco stimolo culturale che accompagna il format comunale 2011 di *Universi Diversi* e **SENTIERI DELLO SPIRITO, PERCORSI DELLO SGUARDO (IN BIANCO E NERO!)** ne è la logica conseguenza... Segnaliamo infine una "serata invisibile" del tutto particolare che si terrà al cinema Lux: la proiezione, con la presenza in sala di Inge Feltrinelli, del documentario **Inge film** a lei dedicato, una delle piacevoli sorprese dell'ultimo Festival di Roma.

ezio leoni

tutte le schede filmiche, salvo diversa indicazione, sono tratte da *Dizionario dei film* – a cura di Paolo Mereghetti

## A proposito di "certe signore" di Chabrol



Di diritto fra i nomi storici della Nouvelle Vague, ma non così amato come Truffaut e Rohmer, **Claude Chabrol (1930-2010)** resta nell'immaginario cinematografico per una filmografia ricca (oltre cinquanta titoli) e sempre intrigante, tra ambigui drammi psicologici e intricati polizieschi, impietoso nello scavare sotto le ipocrisie e le ossessioni della provincia e della borghesia francese. E sono le donne, spesso, al centro del suo meccanismo narrativo, inquiete e tormentate, vittime o carnefici, a corto di morale ma piene di iniziativa. Indomite, dotate di un lucida determinazione e di un torbido fascino

cinematografico. Le interpretazioni di Jean Seberg, Stéphane Audran, Romy Schneider, Marie Trintignant, Isabelle Huppert, Sandrine Bonnaire ne sono un perfetto esempio e scandiscono l'intensità della sua filmografia. (e.l.)



**Criminal Story** (*La Route de Corinthe*)  
**Claude Chabrol** - Francia/Italia/Grecia 1967 - 1h 40'

**INGRESSO GRATUITO**

La vedova (**Jean Seberg**) risolve il misterioso assassinio di un agente americano, che era stato incaricato di individuare una centrale elettrica che disturbava le comunicazioni nel Mediterraneo. Parodia del thriller spionistico, dal ritmo vivace e dallo humour nerissimo. Gli svariati riferimenti intellettuali (dalla tragedia greca a Hitchcock) sono assemblati col gusto del divertissement raffinato, anche se alla lunga rischiano di stancare. Cameo per Chabrol nel ruolo di Alcibiades.



10

feb

giovedì

## Stéphane, una moglie infedele

*(La Femme infidèle)*

Claude Chabrol - Francia/Italia 1968 - 1h 38'

L'assicuratore Charles trasecola quando scopre che la moglie (**Stéphane Audran**) ha un amante: lo affronta, perde le staffe e lo uccide. Dal quel momento inizia una doppia partita: con la polizia, e con la moglie, cui si è guardato bene dal dire nulla. Il gioco di allusioni e reticenze dovrebbe diventare una più generale metafora del vivere borghese: ma importa soprattutto la compattezza della messinscena e l'acutezza nella descrizione dei tre personaggi ("La complessità del suo cinema non sta in ciò che racconta, ma nel modo con cui viene messa in scena anche la situazione più quotidiana e banale")... Decisamente uno dei migliori Chabrol del periodo (anche autore della sceneggiatura), nel filone che comprende anche *L'amico di famiglia* e *Gli innocenti dalle mani sporche*. Bellissimo il finale "con il suo contraddittorio movimento di carrello indietro e zoom in avanti".

17

feb

giovedì

## Gli innocenti dalle mani sporche

*(Les Innocents aux mains sales)*

Claude Chabrol - Francia/Italia/Rft 1975 - 2h

Julie (**Romy Schneider**) e l'amante Jeff progettano di sbarazzarsi del marito Louis simulando un incidente. Julie viene incriminata dell'omicidio, ma sorgono due imprevisti: il cadavere non in si trova e l'amante si è dissolto. Meglio non rivelare gli sviluppi... Ciò che importa a Chabrol, comunque, non è la meccanica della sorpresa (« La prima lettura del romanzo di Richard Neely mi aveva fatto ridere a crepapelle, con quelle moltiplicazioni di colpi di scena che sfioravano la parodia ») quanto le reazioni dei personaggi, e il clima di sospetto e di ambiguità che si instaura tra loro. Il vero colpo d'ala del film è il controcanto ironico e hitchcockiano (debitore in particolare di *Frenzy*) costituito dai due poliziotti che seguono il caso e lo commentano amabilmente a tavola. Tutt'altro che un fiasco di Chabrol, come si legge spesso, e anzi uno dei suoi film più sfaccettati e torbidi (la Schneider, tra parentesi, non ha mai concesso tanto).

24

feb

giovedì

## Betty

Claude Chabrol - Francia 1992 - 1h 43'

Scacciata con vergogna dalla famiglia del marito, Betty (**Marie Trintignant**), adultera alcolizzata con tendenza all'autodistruzione, viene salvata e coccolata dalla più anziana Laure: il rapporto di amicizia diventa presto vampiresco e a farne le spese è proprio la generosa Laure. Da un romanzo di Simenon, una storia di donne con ambizioni di scavo psicologico che finisce con un saggio di recitazione. Chabrol dirige con mano accademica e si impiglia forse in troppi flashback, ma da apprezzare, in ogni caso, il modo con cui il melodramma viene sfiorato e lasciato sullo sfondo.

3

mar

giovedì

## Il buio nella mente *(La Cérémonie)*

Claude Chabrol - Francia 1995 - 1h 51'

L'introversa Sofie (**Sandrine Bonnaire**), che nasconde al mondo di essere analfabeta, viene assunta come domestica dagli snob e colti Levèvre. Con la solidarietà di una postina mezza matta (**Isabelle Huppert**) e probabile infanticida, condurrà una personale lotta di classe che si concluderà in un bagno di sangue. Ispirandosi al romanzo *Judgement in Stone* di Ruht Rendell (già portato sugli schermi da *La morte non sa leggere*) Chabrol aggiorna le sue caustiche radiografie della provincia francese con un pessimismo sorprendente anche per lui. Ricchi contro poveri, *Don Giovanni* di Mozart contro televisione spazzatura: non si salva nessuno e non c'è alcuna liberazione nella prevedibile violenza. La prima parte comunque è la migliore e le due protagoniste (premiata a Venezia) costituiscono a tutto tondo personaggi indimenticabili.



## Audrey e Julie griffate Blake Edwards



È indiscusso che la popolarità di **Blake Edwards (1922-2010)** è legata a filo doppio a Peter Sellers, al suo strampalato ispettore Clouseau (ben 6 le sue “puntate” della *Pantera Rosa* delle 8 dirette da Edwards dal 1963 al 1993!) ed all’altrettanto catastrofico protagonista di *Hollywood Party*. Ma Edwards ha attraversato tutto il cinema di genere cimentandosi con la tensione (*Operazione terrore*), con lo spionaggio romantico (*Il seme del tamarindo*), con il dramma sociofamiliare (*I giorni del vino e delle rose*) e sono talmente tanti i titoli della sua filmografia (37) che il percorso critico fatica a ricomporre una linea autoriale coerente tra uno *splastick* come *La grande corsa* e l’amara tenerezza di *Così è la vita*. Ma ciò che non lascia dubbio nel mettere a fuoco la personalità registica di Blake Edwards è la sua straordinaria capacità di confezionare commedie brillanti con un’immediatezza di sentimenti e un’arguzia psicologica davvero impareggiabili. Su tutte **Colazione da Tiffany** (1961) e **Victor Victoria** (1982): l’eleganza maliziosa di Audrey Hepburn e il trasformismo dandy di Julie Andrews! (*e.l.*)

10

mar

giovedì

### Colazione da Tiffany (*Breakfast at Tiffany's*)

versione originale sottotitolata

Blake Edwards - Usa 1961 - 1h 55'

Paul (George Peppard) giovane scrittore newyorkese, e Holly (**Audrey Hepburn**), una ragazza texana dalla turbolenta vita mondana affascinata dai diamanti (che va a guardare la mattina nelle vetrine di Tiffany's), s’innamorano. La loro relazione è travagliata, ma una serie di incidenti (tra cui la scomparsa del gatto di Holly!) li rimetteranno insieme. Pensata per Marilyn Monroe e la regia di John Frankenheimer, questa versione ammorbida del romanzo omonimo di Truman Capote, abbandona con Edwards i temi della commedia sofisticata – così come erano stati pensati dallo sceneggiatore George Axelrod – per privilegiare le notazioni satiriche: party selvaggi, atteggiamenti alla moda e divertenti camei di attori familiari. Alla fine il sentimentalismo prende il sopravvento e, con le musiche di Henry Mancini (oscar per *Moon River*), «iscrive il film tra i cult-movie di sempre».

17

mar

giovedì

### Victor Victoria (*Victor/Victoria*)

Blake Edwards - USA 1982 - 1h 13'

Parigi, 1934: Victoria Grant (**Julie Andrews**), cantante di cabaret disoccupata, su consiglio dell’amico gay Toddy (Robert Preston), riesce ad avere successo spacciandosi per uomo. Un gangster americano (James Garner), ignaro del travestimento, si innamora di lei e comincia a dubitare di se stesso e a essere malvisto nell’ambiente. Rifacimento di *Viktor und Victoria* di Rheinhold Schünzel (1933). Gli spunti del travestimento e dell’equivoco sono vecchi come il mondo, ma Edwards (autore anche della sceneggiatura) li sa portare verso conseguenze inaspettate e sottilmente sarcastiche. Forse la migliore commedia musicale da lui girata, nella quale le gag e gli intermezzi slapstick si scindono senza scosse col racconto. Henry Mancini e Leslie Bricuss si sono aggiudicati l’oscar per la colonna sonora.



# OSTINATI!

## MUSICA DI OGGI A PADOVA

### LA MUSICA DI OGGI : I CONCERTI

21 GENNAIO 2011 ORE 21.00 CINEMA TEATRO TORRESINO  
**TIM BERNE & LOS TOTOPOS**

25 FEBBRAIO 2011 ORE 21.00 CINEMA TEATRO TORRESINO  
**GUANO PADANO**

18 MARZO 2011 ORE 21.00 CINEMA TEATRO TORRESINO  
**KNEEBODY**

25 MARZO 2011 ORE 21.00 CINEMA TEATRO TORRESINO  
**WADADA LEO SMITH  
& GÜNTER "BABY" SOMMER**

1 APRILE 2011 ORE 21.00 CINEMA TEATRO TORRESINO  
**THE THING**

15 APRILE 2011 ORE 21.00 CINEMA TEATRO TORRESINO  
**PAOLO BOTTI "ANGELS & GHOSTS"  
MARCO CAPPELLI ACOUSTIC TRIO**

10 MAGGIO 2011 ORE 21.00 MULTISALA MPX  
**MARC RIBOT'S CERAMIC DOG**

### INCONTRI, ASCOLTI, VISIONI : LE CONFERENZE

31 GENNAIO 2011 ORE 21.00 TEATRO DELLE MADDALENE  
**ENZO GENTILE PRESENTA  
"JIMI SANTO SUBITO" (SHAKE EDIZIONI)**

21 FEBBRAIO 2011 ORE 21.00 TEATRO DELLE MADDALENE  
**VENIERO RIZZARDI E ENRICO MERLIN  
PRESENTANO "BITCHES BREW. GENESI DEL  
CAPOLAVORO DI MILES DAVIS" (IL SAGGIATORE)**

CENTRO D'ARTE DEGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

via S. Massimo, 37 - 35128 Padova / tel. +39 049 8071370 - fax +39 049 8070068 / info@centrodarte.it - www.centrodarte.it

Press Office:  ZEROZEROJAZZ - press@centrodarte.it

Biglietti: INTERI 12 euro - RIDOTTI 10 euro - STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ 5 euro  
Concerto del 10 maggio: INTERI 20 euro - RIDOTTI 15 euro - STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ 8 euro  
Le conferenze del 31 gennaio e del 21 febbraio sono a ingresso libero.

CON IL CONCORSO DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, IL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI PADOVA,  
DEL COMUNE DI PADOVA ASSESSORATO ALLA CULTURA, DELL'ES. U. DI PADOVA E DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

30

mar

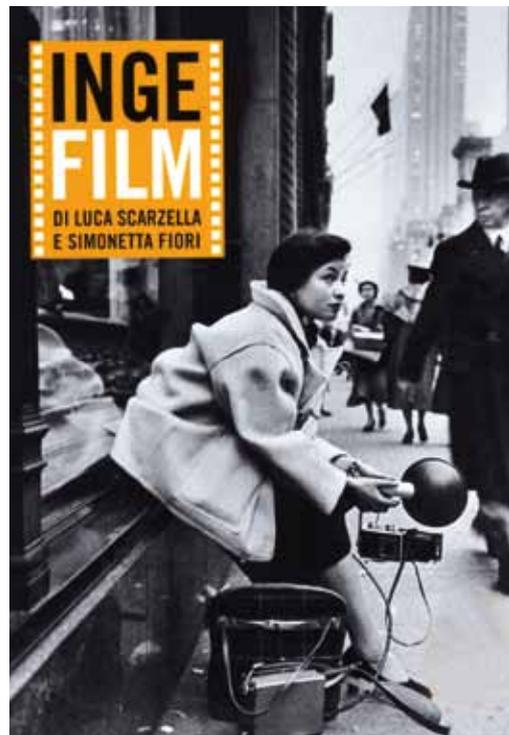
mercoledì

LUX

**Inge Feltrinelli,  
il romanzo di una vita in un film**

**Inge Feltrinelli sarà in sala per la proiezione**

Ci sono film che non arrivano nel circuito di distribuzione delle sale, specie se si tratta di documentari. Masipuò "ridurre" a documentario la vita "da romanzo" di Inge Feltrinelli narrata da Simonetta Fiori e Luca Scarsella in **Inge film**? Presentato con successo al Festival di Roma, "è il racconto non solo di una vita straordinaria (corredato da foto e filmati storici) fatto di incontri con i massimi autori del dopoguerra, ma anche di un'intera epoca che ha cambiato il nostro paese". **Inge film** ripercorre la vita di Inge Schoenthal Feltrinelli, e di tutte le donne che è stata: la giovanissima ebrea sotto il nazismo, la fotografa di Hemingway e Picasso, la compagna di Giangiacomo e testimone, fino all'ultimo, della sua tormentata coerenza, in un'Italia ancora lontana dalla liberazione dei costumi. E poi, da quel giorno di marzo '72, l'anima di una delle case editrici più importanti d'Europa e la "regina dell'editoria", sempre carica di aspettative e ansiosa di meraviglie, intraprendente, indomabile... L'uscita del film in supporto digitale è l'occasione per una serata videocinematografica di "documentata" emozione e per l'incontro di appassionata testimonianza con Inge Feltrinelli stessa che sarà in sala per la proiezione.



## SENTIERI DELLO SPIRITO, PERCORSI DELLO SGUARDO (IN BIANCO E NERO!)

**SACRO E PROFANO.** Il primo termine ha un indiscusso fascino prioritario nel nostro immaginario culturale, cinematografico in particolare. Vengono subito alla mente lo stoico apostolato di padre Christian e dei suoi confratelli (*Uomini di Dio*) e l'ovattata religiosità de *Il grande silenzio*, ma il rimando era troppo ovvio e "attuale", così come ci sembrava poco originale riproporre i titoli di un esotismo che il *cinemainvisibile* ha messo in cartellone qualche anno fa con il ciclo *PERCHÉ IL CINEMA D'ESSAI È PARTITO PER L'ORIENTE?* (*Perché Bodhi Dharma è partito per l'Oriente?* - *Samsara* - *Maghi e viaggiatori* - *Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera*). La linea guida è allora quella di un itinerario spirituale di dubbio e sofferenza, di ricerca di una sacralità profonda, dissimulata, compressa, contrastata dalla secolarizzazione incombente, da un contesto "profano" che tende a relegare ogni anelito spirituale nello spazio dell'utopia. Proprio la voce dell'Utopia e del mito di Shangri-La costituiscono l'essenza di **Orizzonte perduto** (1939) di Frank Capra che dirotta i protagonisti del racconto e gli stupefatti spettatori (oggi come allora) tra le montagne innevate del Tibet dentro ai confini di un mondo "mite" saturo di "pace, serenità e longevità"... Allontanandoci dall'american system e dalle semplificazioni di un cinema sempre intriso di populismo e spettacolarità (e Capra non è certo un regista "dello spirito"...), la forza dello sguardo mistico della vecchia Europa si concretizza in tre capolavori di altrettanti maestri del cinema del novecento: **Diario di un curato di campagna** (1950) di Robert Bresson ("*creare il soprannaturale muovendo dal reale*"), **Ordet** (1955) di Carl Theodor Dreyer ("*un'opera di liturgica e solenne bellezza*") e **Luci d'inverno**

(1963) di Ingmar Bergman ("*il dramma del silenzio di Dio*"). A chiudere un cult-movie senza tempo come **Andrej Rubliov** (1969), in cui il tema religioso della dicotomia tra un Dio vendicativo e un Dio misericordioso si fonde con la riflessione sul rapporto tra l'artista e la società, il potere, il popolo. Gli squarci colorati dell'epilogo illuminano di un contrasto cromatico memorabile l'affresco di Andrej Tarkovski e suggellano lo sguardo, rigorosamente in bianco e nero, del nostro percorso cinematografico. (e.l.)



24	mar
	giovedì
LUX	

**Orizzonte perduto** (*Lost Horizon*)  
**versione originale sottotitolata**  
**Frank Capra** - [b/n] USA 1937 - 1h 58'  
(versione restaurata dell'American Film Institute)

### INGRESSO GRATUITO

Cinque americani in fuga dalla Cina invasa da] Giappone – lo scrittore e soldato Robert Conway, suo fratello George, un paleontologo, un finanziere inseguito dalla polizia e un'americana malata di tubercolosi – precipitano con il loro piccolo aereo sulle montagne dell'Himalaia e capitano in un regno incantato, Shangri-La, dove regnano la pace e la gente rimane giovane... Tratto dal romanzo omonimo il film vuole essere un elogio dell'Utopia (l'eterna giovinezza che domina a Shangri-La è l'effetto della mancanza dell'americanissima *struggle for life*) conquistata grazie alla saggezza e all'intelligenza degli uomini: ne esce una specie di «favola laica», appassionante e coinvolgente nella sua ingenuità ideologica, attraversata da un'insolita vena di pessimismo.

31	mar
	giovedì

**Il diario di un curato di campagna**  
(*Le journal d'un curé de campagne*)  
**Robert Bresson** - [b/n] Francia 1950 - 1h 57'  
**la proiezione sarà introdotta da Umberto Curi**

Dal romanzo omonimo di Bernanos, la storia di un giovane curato di Ambricourt, nell'Artois. il quale, malgrado la buona volontà, colleziona insuccessi e viene isolato dai suoi parrocchiani ipocriti e dai suoi superiori. Morirà di un cancro allo stomaco. «Creare il soprannaturale muovendo dal reale»: questa la poetica di Bresson, che suggerisce i tormenti interiori con un'esemplare sobrietà espressiva mentre racconta «la confessione dolorosa di tutta una vita» scandita dagli umili compiti quotidiani, la lotta per conquistare ogni anima (con la contessa e sua figlia) e l'avventura mistica che segue il cammino dell'agonia di Cristo. Fedele allo spirito, ma anche al testo di Bernanos, Bresson – come sempre anche sceneggiatore – lega intimamente il dolore fisico alla sofferenza morale (la solitudine, il dubbio), utilizzando numerose scene in cui i simboli materiali della scrittura (la mano, le pagine, il calamaio, la penna) accompagnano la riproposta di passi interi del romanzo. Tra disperazione e rassegnazione, un film sull'impotenza dell'uomo di fronte al male, per nulla confessionale e fideistico.

7

apr

giovedì

**Ordet - La parola****Carl Theodor Dreyer** - Danimarca 1955, [b/n] - 2h 4'la proiezione sarà introdotta da **Gabriele Pedrina**

Jutland, 1930 la religione ha segnato profondamente i tre figli del vecchio Morten Borgen: Johannes, studente di teologia, si crede il Messia, vaga per la campagna danese e crea scandalo con le sue accuse; il fratello Mikkel, sposato, ha perduto la fede; il terzo, Anders, rischia di non poter sposare la donna che ama perché sono di confessioni diverse. I contrasti si appianano alla notizia della morte della moglie di Mikkel per parto prematuro. Ma Johannes invoca Dio e accade il miracolo: la donna riapre gli occhi. La parola o, meglio, il verbo evangelico è protagonista del penultimo film di Dreyer, dove i temi della follia e della comunione col divino tornano con uno stile austero ed essenziale ma pieno di una straordinaria tensione: un ritmo lento e cadenzato (che si appoggia su lunghi piani fissi e lente panoramiche) danno al film «un andamento ipnotico che ottiene lo scopo di concentrare l'attenzione dello spettatore su piccole porzioni di spazio - un viso, l'interno di una casa ordinato e pulito, i pochi gradini di una scala - così da permettere allo sguardo di cogliere l'essenza delle cose». La scena della resurrezione è una delle più emozionanti della storia del cinema.

14

apr

giovedì

**Luci d'inverno** (*Nattvardsgästerna*)**Ingmar Bergman** - [b/n] Svezia 1963 - 1h 21'la proiezione sarà introdotta da **Andrea Panzavolta**

Dopo la morte della moglie, il pastore protestante Tomas Ericsson non solo perde la fede, ma non sa più dare conforto a chi gli chiede aiuto: dopo aver rifiutato l'amore di Marta, si trova sulla coscienza anche il suicidio del pescatore Jonas. Insieme a *Come in uno specchio* (1961) e *Il silenzio* (1963) forma la trilogia sul «silenzio di Dio» e sulla difficoltà di comunicare tra gli uomini. Fondato su un paradosso teorico tipicamente bergmaniano (cerca la fede chi dovrebbe averla già trovata e si accorge, in fondo, di non averla mai avuta: «solo mia moglie riempiva il mio vuoto. Sono un povero rottame», dice il pastore), a cui ne fa eco un altro, di natura stilistica (un film sull'incomunicabilità costruito su dialoghi continui), il film - ispirato dalla visione del *Diario* di Bresson e fotografato da Sven Nykvist solo con nuvole o nebbia - è una delle opere più livide, spoglie e meditabonde di Bergman.

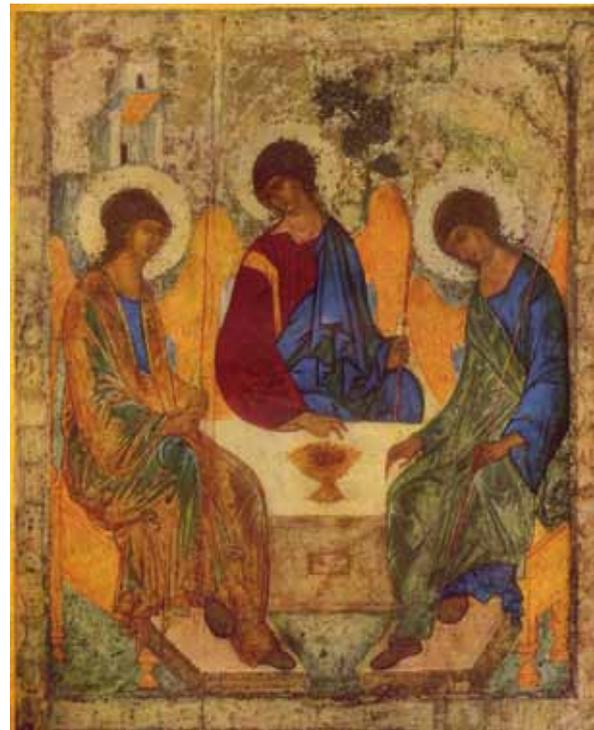
21

apr

giovedì

**Andrej Rubliov** (*Andrej Rublëv*)**Andrej Tarkovski** - URSS 1966 - 3h 10'la proiezione sarà introdotta da **Adone Brandalise**

Otto momenti della vita del monaco pittore di icone Andrej Rublëv vissuto tra il 1370 e il 1430: un viaggio a Mosca; una prima discussione col pittore greco Teofane sul rapporto tra uomo e Dio; una seconda su come dipingere la Passione; una festa pagana tra i boschi; il lavoro di Rublëv a un affresco sul Giudizio universale; l'invasione dei Tartari e la difesa da parte del monaco di una sordomuta; il ritiro in un convento; la fusione di una campana che fa capire a Rublëv l'importanza dell'arte per il popolo. Biografia di uno dei grandi artisti russi del passato (sceneggiata da Tarkovskij e Končalovskij) trattata come un affresco nel quale i fatti storici si mescolano alle riflessioni sui rapporti tra artista e potere, artista e popolo. Dalla rappresentazione storica si passa continuamente, in ognuno degli otto episodi al giudizio critico e il «realismo», a volte molto crudo della ricostruzione drammatica, si dilata nell'interpretazione di alcuni problemi della società contemporanea. La solenne lentezza del ritmo è amplificata dal suggestivo effetto spaziale dello scope in bianco e nero. Nel breve epilogo a colori il Dio della Trinità dipinto da Rublëv guarda solenne, ma finalmente vicino e comprensibile, l'uomo. Girato tra il 1965 e il 1967, presentato a Cannes nel 1969, fu proiettato in URSS soltanto nel 1972.



## Arthur Penn: piccoli, grandi protagonisti del malessere americano

Le origini teatrali di **Arthur Penn (1922-2010)** si ritrovano nel suo secondo lavoro, **Anna dei miracoli** (1962), ma per mettere in luce le caratteristiche del suo cinema bisogna ritornare all'opera d'esordio, **Furia selvaggia - Billy Kid** (1958). Billy è l'archetipo dei suoi protagonisti, ribelli e insicuri, solitari e disadattati e già Penn delinea il suo sguardo demitizzante su realtà socialmente marginali ed il suo stile raffinato, intellettualistico ed accattivante al contempo. Se con **La caccia** (1966) il dramma civile si fa appassionato, è con **Gangster Story** (1967) che Penn si consacra tra le grandi firme della New Hollywood, dipingendo un quadro dell'America anni '30 ove trova eco il malessere giovanile della fine degli anni sessanta e in cui l'approccio psicologico anticonvenzionale (specie nel rapporto tra Clyde Barrow e Bonnie Parker, due straordinari Warren Beatty e Faye Dunaway), la frenesia della violenza e un uso sapiente della tecnica cinematografica (un montaggio serrato, il ricorso al rallenty, l'intensità dell'impasto cromatico) fanno assurgere la pellicola ad icona di un cinema d'autore pregnante e innovativo. Se **Alice's Restaurant** (1969) sfrutta l'onda trasgressiva del tempo per una ballata pop che resta famosa per la visita di Arlo Gurthie e suo padre Woody in ospedale, **Il piccolo grande uomo** (1970) è un altro titolo cardine della filmografia di Arthur Penn. Il film ribalta di continuo il punto di vista uomo bianco-pellerossa e riassume in una magniloquente epopea tutte le contraddizioni dello spirito della frontiera e dell'approccio dell'industria cinematografica USA al genere western.



La maturità di Penn è comunque forse rintracciabile in due film successivi **Bersaglio di notte** (1975) e **Gli amici di Georgia** (1981). Da una parte una detective story in cui alla complessa ambiguità dell'indagine corrisponde l'intrinseca, caotica criticità dei rapporti umani. Dall'altra un racconto di intensa nostalgia, in equilibrio tra dramma e commedia nell'accompagnare l'educazione sentimentale di tutta una generazione, defraudata delle illusioni e alla disperata ricerca di affetti e valori aggreganti. (e.l.)

28

apr

giovedì

### Furia selvaggia – Billy Kid

(*The Left-Handed Gun*) – versione originale sottotitolata

Arthur Penn - [b/n] USA 1958 - 1h 42'

sede del circolo via C. Battisti, 88 - posti limitati

**INGRESSO GRATUITO**

Per vendicare la morte dell'allevatore che l'aveva accolto come un figlio, Billy Bonney (Paul Newman) uccide due dei suoi assassini, ma questo primo delitto ne trascinerà altri: per finirlo affronterà disarmato il suo ex amico e sceriffo Pat Garrett e si farà uccidere. Per il suo esordio nel cinema Arthur Penn sceglie un teleplay di Gore Vidal (sceneggiato da Leslie Stevens) che affrontava in chiave psicoanalitica il mito di Billy the Kid: il regista accentua l'originalità di quella lettura facendo di Newman, che recita alla James Dean, un adolescente insicuro di sé, incapace di controllare il proprio edipo e attraversato da una latente omosessualità: al centro, però, c'è uno dei temi del futuro cinema di Penn, la fisicità del personaggio. Rifiutando uno sviluppo narrativo lineare a favore di momenti di intenso lirismo che si alternano a scene di violenta esplosione emotiva, Penn non vuole proporre solo una rilettura del West ma piuttosto darci il ritratto di una generazione che cerca di ritrovarsi mentre passa dall'infanzia all'età adulta.

5

mag

giovedì

### Anna dei miracoli (*The Miracle Worker*)

Arthur Penn - [b/n] USA 1962 - 1h 46'

Alabama, anni Venti: la lotta di una istituttrice (Anne Bancroft) per insegnare alla cieca Helen (Patty Duke) a «conoscere» il mondo con l'aiuto del tatto. Dal testo teatrale di William Gibson (che Penn aveva messo in scena con le stesse protagoniste), un film intenso e commovente, ricco di valenze pedagogiche (sul valore della famiglia contro l'autoritarismo, sulla differenza tra amore e compassione). Ma la qualità migliore del film è la capacità di rendere la concretezza dei personaggi per fare in modo che «i limiti fisici evocino un disagio filosofico» (è la descrizione epica di una battaglia che culmina nella straordinaria scena di nove minuti tra Anne e Helen intorno al tavolo da pranzo).

12

mag

giovedì

**La caccia** (*The Chase*)

Arthur Penn - USA 1966 - 2h 15'

L'inseguimento di un giovane evaso (Robert Redford) scatena tutte le tensioni che covano sotto la finta armonia di una cittadina del Texas: l'arroganza dei ricchi, le contraddizioni della legalità, il ricatto morale che pesa su chi non ha perso del tutto la propria dignità. Una sceneggiatura spesso «ampollosa e troppo esplicita» di Lillian Hellman (da un romanzo, poi testo teatrale, di Horton Foote) limita l'efficacia drammatica dell'insieme, ma non la forza di alcune scene: l'incendio del deposito, il pestaggio dello sceriffo (Marlon Brando), l'uccisione del prigioniero che ricorda quella di Oswald da parte di Jack Ruby. Pesantissimi gli interventi del produttore Sam Spiegel che tagliò la descrizione della vita dei negri (pensati come controcanto al ruolo dei bianchi) e ridusse il ruolo di alcuni personaggi tra cui quello della moglie dello sceriffo (Angie Dickinson).



19

mag

giovedì

**Gangster Story** (*Bonny and Clyde*)

Arthur Penn - USA 1967 - 1h 51'

Le imprese, le fughe e la caduta di una leggendaria coppia di fuorilegge degli anni Trenta, Bonnie Parjker (Faye Dunaway) e Clyde Barrow (Warren Beatty), a cui si uniscono il fratello di Clyde con la moglie (Gene Hackman e Estelle Parsons) e un ragazzotto appena uscito dal riformatorio (Michael J. Pollard): braccati e traditi dal padre del ragazzo, verranno accerchiati dalle forze dell'ordine e barbaramente uccisi.

Uno dei migliori film del regista e un caposaldo del genere gangster. Penn parte da una serie di elementi reali (come le foto segnaletiche dei banditi che scorrono sui titoli di testa) per addentrarsi subito dopo nella fantasia e nel mito trasformando il film in una specie di incubo ad occhi aperti, la cui forza evocativa è sottolineata dall'impegno di colori carichi di luce (verde, oro), procedimenti flou (che giocano a sfumare i contorni), ralenti (che conferisce alle scene drammatiche una bellezza rituale e solenne) e da uno stile che, prediligendo il montaggio ultraspezzettato al piano-sequenza allora di moda, riesce a «passare dal comico al tragico con ininterrotta felicità», dalle situazioni caricaturali (il personaggio di Pollard) a una grande sensibilità psicologica (i rapporti tra Clyde e suo fratello; la scena che svela l'impotenza di Clyde, tutta giocata sul non detto e l'indiscrezione). Preoccupato, raccontando il passato, di parlare del presente – e della tragedia del Vietnam – il regista usa soprattutto le scene di violenza per scardinare le attese del pubblico, «rifiutando un approccio tradizionale al problema per mostrare tutto l'orrore del sangue e del dolore fisico» e finendo per sconcertare buona parte della critica (il film non piaceva molto alla Warner che cominciò a distribuirlo nei grandi centri solo sull'onda dello straordinario successo presso il pubblico giovanile). Realizzato dal regista americano dopo che la sceneggiatura di David Newman e Robert Benton era stata sottoposta a Godard e Truffaut, **Gangster Story** si rivela una tappa fondamentale del passaggio dalla Nouvelle Vague alla Nuova Hollywood. Alla stesura definitiva hanno collaborato anche Arthur Penn, Robert Towne e Warren Beatty. Oscar per la miglior attrice non protagonista (Estelle Parsons) e per la miglior fotografia (Burnett Guffey).



26

mag

giovedì

**Alice's Restaurant**

Arthur Penn - Usa 1969 - 1h 51'

Dalla ballata di Arlo Gurthie *The Alice's Restaurant Massacre*: la storia di Ray e Alice e della chiesa sconosciuta che vogliono trasformare in un punto di ritrovo e ristorante si incrocia con quella di Arlo, delle sue disavventure con le immondizie scaricate abusivamente e soprattutto con la chiamata alle armi. Un film corale, ora drammatico, ora allegro, come tentativo di raccontare con la chiamata alle armi. Un film corale, ora drammatico, ora allegro, come tentativo di raccontare con partecipazione e rispetto la generazione hippy e la cultura dei figli dei fiori. Forse ormai un po' datato, ma sicuramente lucido nel vedere utopie e limiti di un mondo.

2

giu

giovedì

**Piccolo grande uomo** (*Little Big Man*)

Arthur Penn - USA 1970 - 2h 22'

Unico superstite della battaglia di Little Big Horn, l'ultracentenario Jack Crabb (Dustin Hoffman) racconta a un giornalista la sua vita: allevato dagli indiani comanche dopo che la sua famiglia era stata massacrata, Jack torna tra i coloni in età adulta e cerca invano di inserirsi nel loro modo di vivere. Disgustato dalla furia omicida dei bianchi ma diventato estraneo anche all'universo indiano, finirà col generale Custer alla battaglia di Little Big Horn, dove verrà risparmiato da un suo vecchio nemico indiano. Ispirandosi al romanzo omonimo di Thomas Berger (sceneggiato da Calder Willingham) Penn descrive la crisi d'identità dell'uomo americano, che oscilla tra mondo bianco e mondo indiano alla ricerca di un sé che non troverà probabilmente mai, e la descrive con il respiro di una grande epopea picaresca, mescolando programmaticamente stili e generi, alternando scene da commedia (come il primo incontro tra Jack e Wild Bill Hickock) con brani di grande drammaticità (come i massacri degli indiani da parte di Custer).

9

giu

giovedì

**Bersaglio di notte** (*Night Moves*)

Arthur Penn - Usa 1975 - 1h 35'

La ricerca della verità sul tragico destino di una ragazzina vizziata (Melanie Griffith) si intreccia con i problemi personali del detective privato Harry Mosebv (Gene Hackman): tradito dalla moglie, licenziato dalla cliente cercherà disperatamente di trovare almeno un senso alla propria vita. Scritto da Alan Sharp, un noir in sintonia con l'era post Watergate, dove il disagio nasce dal caos della realtà e nessun mistero può essere risolto: allontanandosi deliberatamente dalle coordinate di genere, il film «spoglia il personaggio del detective del suo statuto privilegiato di interprete dei segni». Con uno stile che in Penn non è mai stato altrettanto lirico e poetico, il film approfondisce il tema centrale della sua ricerca d'autore, il tentativo di conciliare il caos del mondo con l'aspirazione all'ordine, di dare un senso a quello che è assurdo, e lo fa – coerentemente – a spese dell'eroe, incapace di vedere chiaro dentro se stesso così come non riesce a capire davvero quello che gli succede intorno, tradito dalla moglie e abbandonato dai clienti. E Hackman, qui davvero superlativo, offre «uno dei migliori ritratti di perdente del cinema degli anni Settanta».

16

giu

giovedì

**Gli amici di Georgia** (*Four Friends*)

Arthur Penn - Usa 1981 - 1h 55'

Quattordici anni della vita di Danilo Prozor (Craig Wasson), figlio di emigrati jugoslavi, che cerca di integrarsi nel «sogno americano»: dal '56 al '69, le speranze e le peripezie sue e dei suoi tre amici, David, Tom e Georgia, per riuscire finalmente ad accettare i propri limiti e le proprie specificità. Un ritratto partecipato e commosso di tutta una generazione, molto ben sceneggiato da Steve Tesich (che si è ispirato alla propria storia di immigrato): forse il film più riuscito di Penn capace di mescolare perfettamente i toni della commedia e del dramma, mentre parla della « fine delle illusioni e del desiderio dei giovani di superare l'incomunicabilità tra generazioni ».

circolo the Last Tycoon  
via C. Battisti, 88 - 049 751894



iniziative di cultura cinematografica  
tycoon@movieconnection.it - www.tycoon.pd.it

cinema **LUX** e **TORRESINO**

www.cinemainvisibile.info

a cura di ezio leoni



Comune di Padova  
Assessorato alla  
Cultura



Quartiere 1 Centro



Provincia di Padova  
L.R. 52/84



SNCCI  
triveneto

## BIOemporio

**Il punto vendita di alimentazione biologica!**

**Ogni mese nuovi prodotti in promozione.**

**Venite a trovarci!**

Il nostro negozio è a Padova  
in zona Bassanello, via Cavallotti n. 63  
tel. e fax 049 8807888  
AMPIO PARCHEGGIO  
CHIUSO MERCOLEDÌ POMERIGGIO



cinema **TORRESINO** via del Torresino 2 - Padova tel. 049 8758270  
[www.movieconnection.it/torresino](http://www.movieconnection.it/torresino)